

foglio di collegamento

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

2/2012

INFORMA ^{Cristo}

E... se tornassimo a Gesù Cristo?

Renza Guglielmetti

Secoli di storia cristiana, con le varie vicende che hanno avuto per soggetto la Chiesa, hanno condotto sia gli stessi credenti sia coloro che ne stanno ai margini o non ne vivono l'appartenenza, ad identificarla con la gerarchia o il Vaticano.

Ma non sono affatto la stessa realtà, anche se questo è l'idea comune che i media si incaricano poi di amplificare ogni volta che viene alla luce qualche malefatta "ecclesiastica".

Per cui, ogni volta che le cronache giornalistiche diffondono fatti incredosi che scandalizzano l'opinione pubblica, arriva il tipo che ti dice con amarezza: «se avessi dei figli, non li manderei in Chiesa!» Dove per Chiesa qui si intende sia l'edificio di culto, sia la realtà religiosa che vi opera.

Certo, non si può pretendere da tutti ampie competenze teologiche sul tema, tuttavia qualche "distinguo" ci starebbe assai bene nel bagaglio culturale di credenti e non.

Vediamo come si può chiarire la questione. Innanzitutto, che cosa si intende per Chiesa.

SOMMARIO

EDITORIALE pag. 1
E... se tornassimo a Gesù Cristo?

DOMANDE & (qualche) RISPOSTA
«Perché avete paura?» (Mc 4,40)
La speranza delle Scritture pag. 3

FLASH DAI CENTRI pag. 6

- *Proprio SOLI?*
- *Ci manca qualcosa*
- *Non sono un Barabba*
- *Due chiacchiere con il postino*
- *Ciao Aurora*
- *Dal Laboratorio di Comunicazione*
- *Cuneo news*
- *I punti-luce cittadini*
- *Acqui Terme*

COMUNICAZIONE & DINTORNI
«Primavera digitale» e
decalogo informatico pag. 13

DICIAMOLO CON L'ARTE pag. 15
Nell'arte, 2000 anni di Eucaristia

RELIGIONI CULTI MAGIA
Fede Universale Baha'ì pag. 18

La Chiesa è la comunità dei credenti nel Dio di Gesù Cristo. È quel popolo che Dio ha pensato dall'eternità e che a Lui appartiene. Ha come fondamento vivo Gesù Cristo, la pietra

d'angolo "scartata dai costruttori" e cammina nella storia sotto l'influsso dello Spirito Santo che l'accompagnerà fino alla fine dei tempi, secondo la promessa di Gesù.

Nel suo significato più profondo la Chiesa è costituita dalla stessa persona di Cristo che si dilata e comprende coloro che si uniscono mediante il battesimo e l'eucaristia. Pertanto, essa è il «luogo in cui si può concretamente incontrare e sperimentare la presenza di Dio» (R. Repole, *Seme del Regno*, Fossano 2008, p. 87).

Queste poche notizie sono sufficienti per capire che la Chiesa non coincide con il Vaticano e neppure con preti, vescovi e papa ma è una realtà che va ben aldilà perché affonda il suo essere in Dio stesso.

Nella Chiesa c'è però qualcuno che svolge un ruolo di responsabilità, è il cosiddetto ministero ordinato, quello dei diaconi, dei preti e dei vescovi (anche il papa è un vescovo). Ad essi compete il compito di guidare la comunità dei credenti nel senso che «essi esistono, nella Chiesa, a garanzia che essa sia costantemente radicata proprio su quel Gesù che gli apostoli hanno annunciato e per richiamare che la Chiesa esiste in forza del suo dono» (Ivi, p. 124).

Ma, come accennato sopra, nella Chiesa ci sono diversi modi di essere cristiani, a seconda dei doni che ogni credente riceve dallo Spirito Santo in forza del battesimo e della cresima. La stragrande maggioranza di essi è costituita da coloro che vivono il loro cristianesimo nelle situazioni ordinarie della vita, spesso nel sacramento

del matrimonio. Costoro si rendono partecipi dell'opera creazionale mediante la trasmissione del dono della vita e l'educazione dei figli con la parola e l'esempio, affinché anch'essi maturino in pienezza la loro vocazione cristiana.

Un altro modo di essere cristiani è quella della persone consacrate (religiosi, laici consacrati). Essa consiste nella scelta di dedicare totalmente la propria esistenza al Signore, assumendo per quanto è possibile la forma di vita di Gesù celibe, povero e obbediente, a servizio del Vangelo e dell'umanità.

Tutte queste sono modalità (vocazioni) di essere cristiani nella Chiesa, tutte seguono Cristo e si impegnano a viverne l'insegnamento contenuto nel Vangelo. Ma ciò che fa sì che si appartenga alla Chiesa, ovvero che si sia cristiani è l'aderire a Cristo. Questo è il centro e il fondamento di ogni esistenza che si dica cristiana. Forse, o senza forse, sarebbe essenziale per tutti, cristiani e non, riflettere di più su questo personaggio, vissuto duemila anni fa nella Palestina romana e che continua a interpellare gli uomini di ogni tempo come la personalità più affascinante e più scomoda della storia.

Vale dunque la pena ritornare ad interessarsi di Lui, cercare di conoscerlo di più, entrare nell'esperienza viva del suo Vangelo. Si capirebbe allora come il cristianesimo rimane fedele a Cristo quanto più si nutre di fedeltà al suo messaggio di amore e di perdono. Una fedeltà umile, in continuo stato di conversione dalle sue colpe e fragilità, comprese quelle degli uomini di Chiesa.

«Perché avete paura?» (Mc 4,40) *La speranza dalle Scritture*

a cura di Fiorella Danella

Il Festival Biblico tenutosi a Vicenza nel mese di maggio, quest'anno ha avuto come tema: «Perché avete paura?» (Mc 4,40) La speranza dalle Scritture.

Sono intervenuti: biblisti, filosofi, testimoni, artisti, poeti, scienziati, educatori, musicisti,...

Molti gli appuntamenti dove all'analisi delle Sacre Scritture si sono intrecciate le aspettative degli uomini e delle donne del nostro tempo. (I titoli sono della redazione)

Paure? E come affrontarle?

E oggi che viviamo in un tempo posto sotto il segno della crisi, questa esigenza di testimoniare e suscitare speranza si fa sempre più cogente per i cristiani. La nostra epoca infatti, definita da molti pensatori come stagione della "fine" – della civiltà occidentale, della modernità, della cristianità... – è caratterizzata dal senso della precarietà del presente e dell'incertezza del futuro, un tempo in cui l'incognito che ci sta davanti spaventa per la sua imprevedibilità e, insieme, per gli orizzonti asfittici che lo caratterizzano: il nostro è un mondo che sembra sfuggire al nostro

controllo e impedirci di capire dove stiamo andando. Ora, tutto ciò provoca un'angoscia profonda, che le tante situazioni di guerra, miseria e oppressione in atto in varie parti del mondo non fanno che confermare e che la crisi economica e finanziaria che attanaglia l'occidente trasforma per troppe persone in disperazione nel quotidiano.

**Non c'è speranza, senza
speranza di giustizia.
In un mondo d'ingiustizie
sempre più intollerabili,
la speranza rischia di
diventare un bene
alla portata di pochi.
Vogliamo dire no
a questa "falsa" speranza,
esclusiva, fondata sulla
disperazione degli esclusi.
Ma soprattutto
vogliamo esortare a
costruire la speranza vera,
la speranza di tutti.**

Luigi Ciotti

(La speranza non è in vendita - Giunti)

DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

Ma allora, cosa significa sperare?

Di quale speranza sono portatrici le Scritture? E, ancora, può la speranza vincere la paura?

Proprio a partire dalla paura possiamo abbozzare una riflessione: in profondità ciascuno di noi è preda di due “paure madri”, da cui discendono tutte le altre: la paura della morte e la paura di Dio. Mosso dalla paura della morte, l’essere umano cerca di preservare con qualsiasi mezzo la propria vita, di possedere per sé i beni della terra, di dominare sugli altri. Egli pensa di assicurarsi in tal modo una vita abbondante, ritiene di poter combattere la morte con l’auto-affermazione, e giunge a considerare

ragionevole e giusto ogni comportamento finalizzato a questo scopo, anche a costo di nuocere agli altri e persino a se stesso. E così finisce inevitabilmente per percorrere sentieri di morte... È quella tendenza egoistica che la tradizione cristiana indicherà come *philautía* (“amore di sé”), che spinge a contraddire la comunione voluta da Dio e a vivere senza gli altri, contro gli altri. D’altro canto, fin dall’inizio della storia, l’uomo ha paura di Dio, un Dio del quale l’uomo stesso forgia immagini perverse e recalcitra nel credere alla rivelazione di un Dio che non punisce e non castiga, che non vuole la morte ma la vita del peccatore perché è un Dio che è amore.

*Torino.
Vetrina in
corso San Martino*



La buona notizia

Ora, l'annuncio del vangelo, la buona notizia portata da Gesù di Nazareth ci indica con chiarezza e semplicità la via per lottare vittoriosamente contro la paura della morte e la paura suscitata da un volto perverso di Dio, un volto "nemico degli uomini": il cammino della speranza consiste nel "tenere fisso lo sguardo su Gesù, origine e compimento della fede" (Eb 12,2) e amare i fratelli fino alla fine, come lui li ha amati. Gesù, infatti, ha vinto la morte attraverso l'amore più forte della morte, più tenace dell'inferno, e così ci ha aperto la strada per una vita con Dio, per sempre, in quella fiducia gioiosa che niente e nessuno ci potrà mai rapire. Ecco perché al cuore del cristianesimo vi è la Pasqua, cioè l'evento della resurrezione di Gesù, colui che "con la sua morte ha vinto la morte"; ecco perché ancora oggi, come nei primi secoli, i cristiani dovrebbero potersi definire "coloro che non hanno paura della morte".

Sperare contro ogni speranza

E di questo annuncio di speranza, osato anche "contro ogni speranza" sono portatrici le Scritture, parole di vita e per la vita. Certo, la speranza cristiana nella vita eterna, nella vita piena non può deturpata dalla morte, è paradossale; ma questo paradosso

si fonda sulla resurrezione di Gesù Cristo avvenuta una volta per tutte, l'unica speranza cui possiamo afferrarci saldamente. C'è un passo del Nuovo Testamento che esprime in modo emblematico l'inaudita speranza cristiana: quello che narra la "discesa agli inferi" di Gesù Cristo. Nel tempo che intercorre tra la sua morte e la sua resurrezione, Gesù è andato a proclamare la salvezza negli inferi, attraverso un annuncio efficace, compiuto nella forza dello Spirito santo: "Cristo – ricorda la Prima lettera di Pietro – patì una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio, messo a morte nella carne, ma reso vivente nello Spirito; e nello Spirito andò a portare l'annuncio della salvezza agli spiriti in prigione". Se Gesù ha raggiunto quelli che stavano là dove non c'è speranza, dove c'è solo disperazione, significa che ormai non esiste più alcuna situazione umana che non possa essere salvata dalle energie del Risorto! La salvezza di Gesù arriva fino all'inferno, là dove apparentemente non vi è più speranza: davvero la morte non è l'ultima parola, davvero di fronte a ciascuno di noi si apre la grande speranza della salvezza per tutto e per tutti.

(Enzo Bianchi, *Corriere della sera*, 23 maggio 2012)

TORINO

Lidia Belliaro

Proprio SOLI?

Entra con un po' di timidezza, sorride e domanda: «Si può venire a parlare?»

È un signore grande e grosso dallo sguardo buono. Tutti i giorni dal tram vede la vetrina di via XX Settembre. La legge sempre, sorpreso dell'invito **“Parliamone”**.

«Oggi mi sono deciso. Voglio parlare con questa gente. Chissà che non riceva un po' di conforto... Sono sceso dal tram, ho copiato l'indirizzo. E sono qui».

Racconta: dopo 12 anni di matrimonio la moglie lo ha abbandonato e il mondo gli è crollato addosso. Ora è alquanto depresso, la sua vita è vuota, non ha più senso. Non si può vivere solo per se stessi. È morto anche il cagnolino che gli faceva compagnia. Tipo autentico e schietto, sa riconoscere anche i propri torti, farsi le dovute accuse. Sarebbe anche disposto a perdonare la moglie se lei tornasse, ma, dice: «l'altro è più giovane e carino di me e lei non ha nessuna intenzione di tornare. E dire che dobbiamo ancora finire di pagare il mutuo della casa...».

Parla per un'ora e più. Ha veramente bisogno di scaricarsi. Ricorda la sua infanzia già segnata dalla sofferenza per la separazione dei suoi genitori e il suo desiderio di farsi una famiglia come si deve per cui ha sempre accettato qualsiasi lavoro...

Cerco di ascoltarlo con fraterna partecipazione e infine gli dico che purtroppo non ci sono ricette prefabbricate per risolvere questi casi. Ma la fede in Dio, Padre buono che ci è sempre vicino, può aiutare. Lui non abbandona mai i suoi figli, ma sempre ci offre una mano per tirarci su. Non ci lascia soli!

Sorride, accetta volentieri alcuni dépliant dell'Associazione e uscendo dice: «Mi sento più sollevato».

Ci manca qualcosa

Sulla vetrina della sede campeggia il manifesto con su scritto: **Gesù Cristo? Parliamone** cui fa seguito il calendario degli incontri su “Gesù nella storia e oltre la storia” e “Gesù alle origini dell'arte cristiana”.

Due coniugi incuriositi si affacciano alla porta e con semplicità dicono di aver sempre accantonato l'idea di

Dio, di una religione... Stavano bene così, non ne sentivano il bisogno. «Ora però che cominciamo ad essere anziani sentiamo che ci manca qualcosa, avvertiamo un senso di vuoto interiore, le cose che prima ci riempivano la vita ora non la riempiono più... Che sia il bisogno di Dio?» Rispondo che il Signore sta facendo loro una grazia, che Lui solo può riempire la nostra sete di infinito. Già S. Agostino diceva: «Tu ci hai fatti per te Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te». Segue un colloquio molto personale e intenso con l'invito a leggere il Vangelo e a partecipare agli incontri.

Non sono un Barabba

Interessante. Entro in un negozio della zona San Salvario. Saluto il proprietario e questi subito mi dice:

«Lei è una di quelle di Dio!» Sorrido e lui aggiunge: «Sì, quel locale dove ci sono i manifesti che parlano di Dio». Gli dico di sì e lui precisa: «Anche se sembro un Barabba (capelli neri, occhi, braccia colme di tatuaggi, orecchie tormentate da piercing) io credo in Dio e ci tengo alle cose buone, giuste...». Bene, allora siamo amici. Gli porgo la mano, me la stringe con calore e con un largo sorriso. Ci rivedremo!

Ciao Aurora

Con questo simpatico titolo abbiamo ricevuto l'invito da parte della circoscrizione 7 di Torino a partecipare alla serata bianca sul "Lungodora Napoli", sulla sponda della Dora. Una serata di festa organizzata per il 29 giugno 2012.



<http://parliamone.informacristo.org/wp>

FLASH DAI CENTRI

L'iniziativa prevedeva attività varie: sportive, ricreative, culturali... Abbiamo deciso di partecipare anche noi con un nostro gazebo per dire alla gente attraverso manifesti e dépliant che la vita è bella, che nonostante le difficoltà che ognuno di noi si porta dentro ci sono "cose alte" cui pensare: dalla fede in Dio e in Cristo, al senso della vita (oggi purtroppo molto negletto), dalla fiducia per il domani perché quel Padre che nutre gli uccellini e veste i gigli dei campi pensa anche a noi, all'esigenza

dell'impegno per gli altri. Si prevedeva una partecipazione molto più sostenuta. Probabilmente l'eccessivo caldo ha trattenuto in casa parecchia gente.

Comunque è stato bello lo stesso. Abbiamo fraternizzato con le persone dei gazebo vicini, colloquiato con diversi partecipanti, e soprattutto incrementato l'amicizia con quanti ci hanno dato una mano per montare il gazebo ed esporre il materiale informativo.



Torino - InformaCristo alla "Serata bianca"

“Flash” colto dal Laboratorio di Comunicazione (F. D.)

Sono le 18,40 di un normale mercoledì quando una signora si ferma a parlare al cellulare proprio di fronte alla vetrina di via Pingone dove è esposto il manifesto «Cristo help!». Ad un certo punto rivolgendosi al suo interlocutore:

– Guarda, **prova Cristo!** Sì, dice proprio così!... Sono qui, di fronte a un manifesto...

C'è scritto: sei angosciato? Il domani ti fa paura?... Prova Cristo!

Sì, prova Cristo!
È davvero bello!!!

Adesso lo fotografo.
Flash!

Prosegue a parlare e si allontana.

Mentre io continuo dentro di me: vai messaggio fotografato da un cellulare, spedito,... inviato,... Corri su reti invisibili e raggiungi tanti cuori, aiutali nella fatica quotidiana del vivere. E porta la Speranza che non delude.



Torino - Vetrina del Laboratorio di Comunicazione

CUNEO

Mirella Lovisolo

Si è concluso «**PARLIAMONE**», il corso di conferenze culturali-bibliche organizzate dalla sede di Cuneo in collaborazione con la sede di Torino e con l'Associazione sorella "Chi cerca trova". La partecipazione, seppure non numerosa, è stata qualificata, interessata e... in chiave ecumenica, in quanto vi erano anche presenze di altre confessioni cristiane.

Le conferenze sono state registrate e ci sono persone che sono tornate per poter rivedere e parlare in merito.

«**GRAFIE DELL'ANIMA**» riprende la sua itineranza "missionaria". Dopo la minimostra sotto i portici di Cuneo

nella Settimana Santa con la collaborazione degli amici Laura e Andrea, **ad agosto** – la notizia è confermabile – si va **ad Oria** in provincia di Brindisi, su invito di don Antonio De Stradis che ha capito molto bene lo spirito dell'iniziativa e ha chiesto all'Associazione di avere la mostra in una loro chiesa adibita a questi eventi.

È invece stata cancellata la programmata mostra a Fossano per motivi logistici, confermata invece quella di **novembre a Vercelli**.

In prospettiva c'è Milano, missione molto allettante, suggerita dall'amico John, che speriamo di poter organizzare il prossimo anno.



Conferenza del dr. Carlo Miglietta

GENOVA

Laura Rossi

I punti-luce cittadini

In Genova continua l'attività di inserire i manifesti sempre aggiornati di *InformaCristo* negli spazi comunali a standardo.

Otto collocazioni fisse:

Via Caprera 8

Piazza Corvetto

Via 5 Maggio 5

Via Bellucci

Via Cantore 21

Piazza Goffredo Villa

Piazza Acquaverde

Piazza Caricamento.

Inoltre, in sei ospedali:

San Martino, Galliera,

Gaslini Paverano,

Sestri-Ponente e Sestri Levante.

I nostri Collaboratori si sono incaricati di verificare costantemente la presenza e lo stato del materiale provvedendo eventualmente ad avvisare il Comune per la sostituzione in caso di danneggiamento al manifesto. La sede di Piazza Bandiera è sempre aperta il martedì e il giovedì con la presenza di collaboratori molto coinvolti in questa missione.



Genova – Piazza Corvetto

Acqui Terme

Ad Acqui Terme, su una plancia standardo del Comune di Acqui, Gianfranco, un nostro collaboratore, continua la cooperazione con la sede di Genova con la diffusione dei manifesti di *InfomaCristo*.

La plancia si trova in prossimità della piscina nella zona Borgo Ba-

gni, fraz. Lussito d'Acqui Terme, in provincia di Alessandria, zona ove si trovano le vecchie terme.

Inoltre con i dépliant lasciati a disposizione degli ospiti, c'è la possibilità di offrire alle persone in vacanza o in cura, i messaggi che fanno riflettere.



InfomaCristo ad Acqui Terme

«Primavera digitale» e decalogo informatico

Angela Silvestri

Il Salone Internazionale del Libro di Torino, svoltosi a maggio, è stato nel segno digitale. Stiamo effettivamente osservando una «primavera digitale» in piena crescita, anche nel mondo dell'editoria, dove le nuove tecnologie hanno prodotto una rivoluzione forse superiore a quella di Gutenberg.

In articoli precedenti abbiamo illustrato i pericoli, ma anche le grandi opportunità per la diffusione del Vangelo, iscritti nelle tecnologie digitali, ed accennato alla grande attenzione che la Chiesa sta ponendo a questo mondo, non demonizzandolo ma invitando ad educarsi e ad educare ad abitarlo in modo consapevole e intelligente. Si sono moltiplicati, e si intensificano, importanti convegni per studiare gli impatti delle tecnologie informatiche sul nostro modo di pensare e di vivere: «Parabole mediatiche», «Testimoni digitali», «Abitanti digitali», per citare i più importanti.

La sfida è quindi quella dell'educazione.

In proposito, è uscito un nuovo **decalogo**, il decalogo su **Facebook** proposto da **don Paolo Padrini**. Potrebbe essere immaginata come **la versione 2.0 dei dieci comandamenti**, non incisa su tavole di pietra, ma conden-

sata in un più maneggevole libro di nemmeno cento pagine, Facebook, Internet e i digital media – Una guida per genitori ed educatori (ed. San Paolo). Don Paolo da anni lavora per agevolare l'incontro tra due mondi solo apparentemente distanti, come fede e tecnologia.

Don Paolo Padrini, 38 anni, parroco a Stazzano in provincia di Alessandria, è considerato **il prete più tecnologico d'Italia** grazie al successo della sua applicazione iBreviary, l'applicazione che consente di pregare tramite smartphone e tablet, e del suo blog Passi nel Deserto. Convinto che non c'è luogo dove non regni lo Spirito Santo, quindi che anche Internet è, o può essere, uno spazio sacro, il sacerdote è impegnato ad avvicinare le persone a Dio attraverso il web. E grazie al web sta studiando metodi di comunicazione che possano avvicinare la fede e la preghiera al mondo dei **giovani**, che troppo spesso parlano linguaggi diversi da quelli ingessati provenienti da disparate autorità. La generazione giovanile, tecnologica per eccellenza, è anche la più lontana da linguaggi e contesti di comunicazione tradizionali.

Dopo aver ideato il progetto **Pope2you.net**, dove i giovani pos-

sono incontrare **Benedetto XVI** con le modalità loro familiari della rete, ora il sacerdote ha scritto una vera e propria guida per genitori e educatori che hanno a che fare con figli e giovani spesso ‘Facebook dipendenti’ o comunque che vivono sulla rete e sui social network la maggior parte della loro vita sociale.

Forte dell’esperienza di educatore e di navigatore del web, don Paolo ha stilato un **decalogo** rivolto a tutti i genitori che si trovano alle prese con ragazzi sempre su Facebook: egli spiega agli adulti come gestire i profili dei figli su Facebook, foto e tag, chat e video chat, Twitter e Instagram, riportando anche alcune esperienze educative.

Essere amici o no dei propri ragazzi su Facebook? Dialogare con loro in rete e come?

Ecco in sintesi il decalogo di don Paolo per vivere ai tempi di Internet e addentrarsi nella “foresta virtuale” di Facebook senza paura.

- 1) Facebook non è Dio e neppure l’unico mezzo di comunicazione
- 2) Non chiedere l’amicizia ai propri figli sui social network
- 3) La vita non è fatta solo di amici: altre relazioni sono importanti
- 4) Non sminuire l’importanza di Facebook nella vita del ragazzo
- 5) Facebook o un libro di favole? Mangiare poco, mangiare di tutto
- 6) Chiedere ai figli le password ma non spiarli in rete: anche Facebook può essere luogo di fiducia

- 7) Facebook non è il luogo della fuga
- 8) Facebook non è il luogo del segreto
- 9) Non condividere con tutti qualsiasi cosa
- 10) Siate educatori, sempre. Anche attraverso Facebook.

Regole chiare e semplici, che dovrebbero aiutare i meno giovani a districarsi in un labirinto fatto di profili Facebook, tag, chat, Twitter e Instagram. Il volumetto affianca ai consigli molti esempi, frutto di reali esperienze educative e cerca di fornire una risposta agli interrogativi che angosciano tanti genitori. Si spazia da informazioni di base, come la descrizione del funzionamento dei principali social network, all’analisi dei rapporti familiari e di amicizia in rete.

Per convincere mamme e papà che **Facebook non è Dio, ma di certo nemmeno il diavolo.**



**don
Paolo
Padriani**

Nell'arte, 2000 anni di Eucaristia

Mirella Lovisolo

La festosa celebrazione del Corpus Domini ci porta a riflettere su una realtà che è propria del cristianesimo: la singolare presenza di Dio nella vita dell'uomo, donata e promessa da Cristo nell'Ultima Cena, «sino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

L'arte, splendida testimone, visualizza questi 2000 anni di presenza di Cristo nella Chiesa, annunciata dai Vangeli e dai Padri, raffigurata sui muri catacomballi sin dal II secolo con la **Fractio Panis della catacomba di Priscilla** e nella **Catacomba di Callisto**. Note e bellissime le immagini dei secoli successivi: la **Cena di S. Apollinare Nuovo a Ravenna** nel sec. V e quella suggestiva di **S. Angelo in Formis** (Capua) del sec. XI.

Nel secondo millennio si sviluppa la raffigurazione dell'**Ultima Cena** in nuove forme iconografiche: Gesù distribuisce agli Apostoli l'ostia che dal sec. XI sostituisce il pane; invece del triclinio del II secolo, ci sono panche o sedie, il simbolo del **trigramma** sostituisce il pesce e l'agnello dei primi secoli.

Il trigramma del nome di Cristo (JHS – Gesù salvatore degli uomini) proposto da S. Bernardino da Siena, divenne, sino ad oggi, il simbolo per eccellenza dell'Eucaristia, lo troviamo in tutte le

antiche chiese che segnano il passaggio del santo tardomedioevale senese.

Nel Medioevo, poiché le pesanti, sia pur bellissime, iconostasi impedivano la partecipazione dei fedeli all'azione liturgica resa invisibile, emerse nel popolo l'esigenza di "vedere" l'ostia consacrata. Per questo furono realizzate le pissidi trasparenti per le processioni in chiesa e venne introdotta, dopo la consacrazione, l'Elevazione dell'ostia e del calice, un gesto immortalato da **Maso di Banco** (trecentesco scolaro di Giotto) nella **Formella del Museo dell'Opera di Firenze**.

Nel sec. XIII, a motivo dell'eresia di Berengario di Tour (1088) che metteva in dubbio la presenza di Cristo nell'Eucaristia, vennero istituite la Festa e la Processione del Corpus Domini, su ispirazione di S. Giuliana di Liegi e voluta da Urbano IV in seguito al miracolo di Bolsena che segue quello di Lanciano nell'VIII secolo. Il fatto avvenne nel 1263, quando l'ostia, spezzata dal sacerdote Pietro di Praga dubbioso sulla presenza di Cristo, avrebbe sprizzato sangue vivo. Il corporale macchiato in quella Messa venne conservato ad **Orvieto** nella **cattedrale** gotica, appositamente costruita nel 1309-1330 e magistralmente decorata da Lorenzo Maitani. Il fatto di Bolsena venne rap-

DICIAMOLO CON L'ARTE

presentato da **Raffaello nelle Stanze Vaticane nel 1512**, un'opera che, nell'esaltazione dei valori cromatici, celebra il dramma dell'evento.

Un anno prima lo stesso Raffaello aveva realizzato nella Stanza della Segnatura la **Disputa del Sacramento**, un grande affresco il cui centro è l'Eucaristia che nel dipinto diventa il punto di fuga prospettico. La costruzione della scena crea uno spazio semi-circolare come l'abside di una chiesa spirituale, in cui due assemblee stanno in contemplazione. In alto su una piattaforma di nubi Raffaello raffigura una serie di personaggi appartenenti alla Chiesa celeste: santi e apostoli, Maria e Giovanni Battista. Le figure sono disposte attorno alla Santissima

Trinità raffigurata in una struttura innovativa: in asse verticale, Dio Padre in alto, Cristo che mostra le ferite e lo Spirito Santo, in forma di colomba, che, sotto al Cristo, scende sull'Ostia consacrata posta sull'altare del piano inferiore. L'altare, fulcro della scena, appare circondato da una movimentata chiesa "militante" composta da teologi, dottori, filantropi, scienziati. Il centro della "disputa" (discussione) di Raffaello è l'adorazione eucaristica, di cui una movimentata "scuola" di pensatori si sforza di penetrare il mistero.

«E la collocazione dello Spirito Santo sotto al Cristo e direttamente sopra l'ostia evoca anche l'antica formula dell'epiclesi eucaristica, in cui il sacerdote supplica Dio Padre di inviare lo



Raffaello - *Disputa sull'Eucaristia* - Stanze Vaticane.

DICIAMOLO CON L'ARTE

Spirito santificatore, affinché le offerte diventino il corpo e il sangue di Cristo. I quattro Vangeli ai lati dello Spirito alludono all'inscindibile rapporto tra la parola e il pane eucaristico, come nella Messa dove le letture ci orientano verso la pienezza delle Scritture: Cristo incarnato e realmente presente nel sacramento dell'altare». (Thimoty Verdon, *L'arte sacra in Italia*, Mondadori, Milano 2001, p. 217).

La "disputa" rinascimentale coinvolge lo spettatore; il credente doveva sentire nel naturalismo dell'opera d'arte il dramma, il fascino e l'indimenticabile concretezza di «ciò che noi abbiamo udito... che noi abbiamo veduto con i nostri occhi... che noi abbiamo contemplato... che le nostre mani hanno toccato...» (1Gv 1,1-2).

Nel secolo seguente con la Riforma protestante, una particolare svolta sarà data dalla Chiesa Cattolica con la rifondazione di un'arte di gusto popolare, strutturato sull'esigenza liturgica, uno stile che si amplia nelle forme scenografiche del **trionfalismo barocco** del 1600 dove l'oro, il colore, la suggestione dell'effetto luministico esprimono ed esaltano la divina Presenza nell'eucaristia custodita nel tabernacolo dell'altare.

Per giungere alle chiese contemporanee, opere di maestri come Le Corbusier, Matisse, Costantino Ruggeri che, nella luminosità essenziale e nel cromatismo, mostrano la realtà affascinante di Cristo «pane di vita, luce del mondo» (Gv 8,12).



Costantino Ruggeri - Cappella dell'Eucaristia, Nuovo Santuario del Divino Amore - Roma

Fede Universale Baha'ì

Laura Rossi

Con circa sette milioni di membri sparsi in oltre 200 Paesi di tutto il mondo la fede Baha'ì è una delle maggiori nuove religioni internazionali con radici islamiche, ma chiaramente distinta dall'islam. In Italia, dai dati che si trovano sul sito ufficiale, ci sono ben 110 sedi distribuite sul territorio di 20 regioni.

Le origini

Nel maggio 1844 un giovane persiano si presenta ai fedeli musulmani del suo paese come un profeta al pari di Zoroastro e Maometto. Il suo nome è Mirza Ali Muhammad. Cambia il nome in Bab, che significa “la porta” e annuncia l'imminente arrivo di un grande profeta, il misterioso Man Yuzhiruhu'llàh “colui che Dio manifesterà” che darebbe inizio ad una nuova era. Accusato di eresia e ripetutamente incarcerato, Mirza Ali è giustiziato a Tabriz nel 1850 insieme con migliaia di suoi seguaci. Altri dopo di lui portano avan-

ti la nuova fede. Tra questi, Mirza Husayn Ali che prende il nome di Baha'u'llàh “la gloria di Dio” ed è considerato dai Baha'ì il loro fondatore, il “promesso” annunciato dal Bab. Costretto ad andare in esilio, muore nel 1892 e il suo corpo viene trasportato sul monte Carmelo. Scrisse *Il libro della certezza, Le sette vallate, Le parole nascoste.*

Organizzazione

L'organizzazione della nuova religione ha carattere democratico ed è collegialmente affidata alla Casa Universale di Giustizia, un corpo di nove membri delle varie assemblee nazionali. Non hanno ministri di culto, né riti propri. I fedeli si riuniscono nelle case private.

La fede

La religione Baha'ì è una religione indipendente, come essa stessa si definisce. Ha propri scritti rivelati dal

fondatore Baha'u'lláh che affermava che i suoi insegnamenti erano ispirati da Dio.

Le religioni universali, secondo l'insegnamento Baha'i, fanno parte di un continuo processo evolutivo che comporrà l'instaurazione finale della "Grande Pace" dove si farà finalmente unità nel genere umano. La "Grande Pace", affermano i Baha'i, sarà instaurata con l'aiuto di Dio e la collaborazione degli uomini i quali si prodigano per una rigenerazione spirituale e morale dell'umanità dove sono indispensabili le virtù umane dell'amore, della saggezza e del coraggio.

Alcuni insegnamenti Baha'i

Unità del genere umano

Gli Scritti della Fede Baha'i insegnano l'unità di tutte le razze della Terra. "Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo" (Bahá'u'lláh).

"Tutti gli uomini sono gregge di Dio e Dio ne è l'amorevole Pastore, teneramente sollecito verso tutti senza

favori per l'uno più che per l'altro. "Nella famiglia umana la diversità deve essere causa di amore e di armonia, come nella musica dove molte note differenti si fondono producendo un perfetto accordo. Se incontrate persone di razza e colore differenti da voi, non siate diffidenti e non ritiratevi nel vostro guscio di formalità; siate lieti e mostrate loro gentilezza" (Abdu'l-Bahá).

Armonia fra scienza e religione

I Baha'i credono che Dio sia l'Autore delle rivelazioni religiose e il Creatore dell'universo, lo stesso che la scienza indaga. L'armonia fra le due, religione e scienza, è quindi importante al fine del progresso dell'umanità.

"In una tale società mondiale la scienza e la religione, le due forze più potenti della vita umana, saranno riconciliate e, cooperando, si svilupperanno armoniosamente" (Bahá'u'lláh).

Abolizione di ogni forma di pregiudizio religioso, razziale, sociale o nazionale.

RELIGIONI CULTI MAGIA

Bahá'u'lláh ha dato molta importanza a questo principio. Esiste un'unica razza umana, e il pregiudizio, qualunque forma esso prenda, ne blocca il suo sviluppo e come tale va superato, in modo da creare le condizioni per una società pacifica e giusta.

“Non v'è alcun dubbio che i popoli del mondo, a qualsiasi razza o religione appartengano, si ispirano a un'unica Fonte celeste e sono sudditi di un solo Dio” (Bahá'u'lláh).

Unità della famiglia

Bahá'u'lláh è venuto per portare l'unità e la pace nel mondo e la famiglia è la più piccola unità nella scala dell'organizzazione umana. Come tale è di grande importanza e la sua salvaguardia e sviluppo è alla base dell'unità globale.

Per un discernimento cristiano

Il cristiano rispetta questa religione, ma misura anche la distanza che la separa dalla sua fede in Gesù Cristo figlio di Dio e Dio egli stesso, parola unica del Padre. Nella fede Baha'i vede un sincretismo che è indubbiamente il frutto di un apprezzabile sforzo di ricerca religiosa, ma non una religione rivelata.



FOGLIO DI COLLEGAMENTO - Semestrale di informazione dell'Associazione Informazioni su Cristo

10125 TORINO Corso Marconi 3

Tel. e Fax 011 540681

16124 GENOVA Piazza Bandiera 27r

Tel. e Fax 010 2465085

12100 CUNEO Corso Giolitti 21

Tel. 333 3901053

Internet: www.informacristo.org

E-mail: info@informacristo.org

Direttore Responsabile Renza Guglielmetti - Registrazione Tribunale di Saluzzo n. 124 del 4-4-1991

ccp 31717101